

Solennità della Regina degli Apostoli

30 Maggio 2009

Don Primo Gironi, SSP

Carissime sorelle e carissimi fratelli, «Quando venne la pienezza del tempo» è un'espressione che ci riporta agli inizi, al momento della creazione, quando c'era il vuoto e l'incompletezza. Là, agli inizi, tutto è condizionato dal peccato ed è segnato dal ritmare del numero 6, che nella Bibbia è simbolo di incompiutezza, imperfezione. Per sei giorni Dio nel suo lavoro di creatore si è come assoggettato a questa imperfezione (che richiama l'assoggettamento del Figlio alla legge e alla nascita da donna, immagini della debolezza e fragilità dell'uomo), sapendo però che il giorno "settimo" sarebbe stato quello della "pienezza del tempo".

Nella comprensione di Paolo, l'epoca del Messia Gesù è l'epoca della "pienezza", quella che è simboleggiata nel numero 7, che nella Bibbia indica perfezione, pienezza, compimento pieno e totale.


CELEBRAZIONE EUCARISTICA
della Beata Vergine Maria Regina degli Apostoli

Titolare delle Suore Apostoline

Sabato, 30 maggio
Ore 7,30
Santuario
"Regina Apostolorum"

"Maria è come la Madre delle vocazioni, ed è Colei che aiuta la loro formazione. L'apostolato vocazionario, dopo quello di Gesù, si può dire che è iniziato con Maria"
(Don Albertone alle Apostoline, 15 maggio 1961)

COMMISSIONE CENTRALE



Maria è anche l'epoca definitiva della salvezza, dove alla prima donna Eva subentra la donna nuova Maria, e dove al dominio del peccato e della legge che, secondo Paolo conduce alla morte, collocando l'uomo nella condizione dello schiavo (allo schiavo infatti si danno ordini non al figlio), subentra l'ambito del riscatto dalla legge e della salvezza dal peccato («**per riscattare coloro che erano sotto la legge**»). In questo ambito l'uomo acquista la dimensione nuova di figlio, simile a quella del Figlio di Dio: «**Non sei più schiavo, ma figlio**».

Maria la pienezza del tempo diviene anche pienezza dello spazio. All'evangelista Giovanni si apre uno spazio salvi fico preciso verso cui converge tutto il suo vangelo: è lo spazio che racchiude l'albero della croce. Questo spazio evoca lo spazio della prima creazione, dove il Signore Dio aveva collocato l'albero della conoscenza del bene e del male e l'albero della vita, divenuti simbolo del peccato dell'uomo e della corruzione della prima creazione.

Ora, nello spazio che racchiude la Croce, ecco la rivelazione di Dio: alla nuova umanità, simboleggiata nell'apostolo Giovanni, viene data la nuova **madre dei viventi**, come era stata chiamata Eva: «Figlio, ecco tua madre».

E come agli inizi del suo Vangelo Giovanni aveva rivelato il dono del Figlio Unigenito all'umanità («Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito»), così ora al termine del suo vangelo rivela alla stessa umanità il dono della maternità di cui ha arricchito Maria, nuova madre dei viventi: «Donna, ecco tuo Figlio».

Maria ci ottenga di inserirci anche noi nella pienezza del tempo che è la pienezza della risposta alla nostra chiamata, la quale scandisce il ritmo dei nostri giorni, della nostra preghiera, del nostro apostolato e della nostra testimonianza di consacrate e consacrati.

Maria ci ottenga di entrare anche noi nello spazio della Croce, che è il tormento per la crescente cristianizzazione e la preoccupazione per la mancanza di nuovi apostoli ed evangelizzatori. Nello spazio della Croce e quindi nella situazione più tragica umanamente, Maria ci abbracci e arricchisca anche noi come Giovanni, del dono della sua umanità.